

## IL DX DALLA MITICA ELENA dei CARAIBI

di IN3ZNR

### 1. CARAIBI E DX

Una fortunata serie di circostanze mi ha permesso, alla fine del 1998, di effettuare una vacanza abbinata ad una spedizione DX. Questa che segue è la cronaca di quell'esperienza veramente indimenticabile, in quella che per la sua bellezza tropicale è definita l'Elena (la mitica bellissima di Omero) del mare dei Caraibi: l'isola di St. Lucia...

Tutto cominciò con un periodo di ferie da sfruttare e la possibilità di abbinare un contest CQWW all'interno della stessa vacanza. La scelta dei Caraibi fu subito accettata con entusiasmo dalla mia XYL. Cominciai a prendere contatto via E-mail con i miei amici in giro per il mondo. Tale è la densità di country e prefissi in quella parte del mondo, da rendere la scelta veramente difficile. Volevo un country non troppo difficile da raggiungere e magari con qualche contatto locale che mi permettesse di viaggiare meno carico di radio, antenne ed accessori vari. Alla fine mediando tra varie scelte, ebbi la fortuna di trovare la disponibilità di Bernard Thomas J69B (ex J6LB ex VP2LB). Avuta la buona notizia, subito ne ebbi una cattiva... Il periodo di ferie nelle date previste per il contest CQWW era sfumato! Ormai avanti con la preparazione, preferii anticipare il periodo e tutto cominciai a mettersi in moto. Finalmente il 3 ottobre, all'alba, insieme con la XYL raggiungo Verona, e poi in 1 ora e 20 minuti voliamo all'aeroporto di Gatwick a Londra.. ci sono compagnie aeree alle quali non importa troppo del bagaglio a mano. Ma questo non è mai stato il caso della British Airways. Infatti al check-in, le valige sono a posto, ma la hostess trova il mio bagaglio a mano non molto regolare, anche se a Verona tutto era filato liscio..... Chi ha effettuato DXpedition sa cosa intendo..... Dopo alcuni scambi di opinione sulla sagoma limite della borsa a mano, trovo un accordo senza nessun esborso supplementare di denaro da parte mia. Per fortuna nessuno mi chiede di verificarne il peso (hi!). Farò viaggiare anche le mie delicate apparecchiature nella stiva, ma potrò ritirarle di persona prima di scendere, evitando così i terribili sbalottamenti degli addetti al carico-scarico bagagli. Finalmente a bordo del Boeing, partiamo senza problemi e nel tardo pomeriggio facciamo scalo alle Barbados. La sosta è breve, appena il tempo per permettere lo sbarco dei passeggeri con questa destinazione. A bordo rimangono veramente in pochi. In 30 minuti di volo, siamo già sopra la nostra isola, e atterriamo all'aeroporto internazionale di Hewanorra. Sono 17.45 del 3 ottobre. Per fortuna, alla dogana, nessuno trova da ridire sulle mie valigie e bagaglio a mano e non sono costretto a dare spiegazioni. Carico come un mulo esco rapidamente nel caldo tropicale di una hall superaffollata. La speranza è quella di incontrare subito Bernard J69B, che secondo gli accordi dovrebbe aspettarci all'uscita del terminal..... Davanti all'aeroporto, una folla incredibile di gentili isolani ci assale per offrirci un mezzo di trasporto, ma nessuna traccia di Bernard. L'aeroporto di Hewanorra si trova all'estremo sud dell'isola mentre la nostra destinazione è Castries, la capitale. Il problema è che dobbiamo attraversare tutta l'isola ed anche l'interno. Penso di telefonare per vedere di rintracciarlo, ma i telefoni funzionano solo con monete locali, gli EC o dollari dei Caraibi. Riesco a farmi prestare un nichelino, ma purtroppo a casa sua, non risponde nessuno. Per fortuna vedo avanzare verso di me un giovanotto di colore che chiama il mio nome. Mi presento, e così conosco uno dei tanti figli di J69B. Il padre non ha potuto venire per impegni di lavoro e così è arrivato lui insieme alla sorella. Dopo i convenevoli ci spiega dov'è la nostra destinazione... Morne Fortune, una collina che sovrasta Castries. La notizia mi rallegra pensando alla posizione aperta e dominante. Ne approfitto per chiedergli qualcosa sulla mia licenza radio. Non ne sa nulla, ma come sempre il motto è "no problem", ci penseremo domani. Nel frattempo, anche a queste latitudini l'oscurità arriva molto presto e il cambio notte - giorno è velocissimo.

Con l'aiuto di Tom (il figlio di J69B) noleggiamo un'auto per raggiungere la nostra destinazione. Chiediamo una vettura possibilmente con un bel cambio manuale. Non se ne parla proprio, ci guardano come degli strani, eccentrici europei. In quel preciso momento, mi ricordo cosa mi aveva raccomandato un amico che già aveva vissuto a St. Lucia: se proprio non indispensabile, "sull'isola evitate di mettervi alla guida!" Ora vi prego di pensare a questa situazione: buio pesto, nessuna illuminazione stradale, dovevo attraversare l'isola da sud a nord su strade strette e tortuose, su una macchina con posto di guida a destra, cambio automatico mai usato prima e mano da tenere a sinistra (all'inglese). Aggiungete che gli abitanti dell'isola guidano come dei pazzi, e vanno quanto la macchina loro permette. Dopo circa due ore di tormento,

giungiamo a Castries e saliamo su Morne Fortune, la collina residenziale della gente che conta di Castries e che sarà la nostra residenza per molti giorni. Bernard, che è direttore delle vendite di una delle più importanti distillerie di rum dei Caraibi, non c'è ancora e ci viene detto che verrà il mattino. Siamo letteralmente assordati da un suono che proviene dall'esterno che sembra generato da grilli giganti. Ci dicono però che in realtà sono delle piccole rane. Evitiamo di chiedere che suono invece emettano i grilli..... Nella nostra camera arrivano i primi stormi da combattimento di zanzare e fa un caldo umido terribile. Accendiamo dei zampironi giganti, facciamo il bagno nell'Autan ed avviamo un enorme ventilatore. In camera troviamo un gigantesco gecko che si affeziona a noi e rimarrà in casa per tutta la permanenza, come un animale domestico. Vista l'ora e dato che siamo stanchi morti, ci sistemiamo per la notte nella nostra stanza e ci addormentiamo quasi subito.

## 2. MORNE FORTUNE!

Al mattino, nonostante il fuso orario, mi sforzo di dormire. Dopo una colazione energetica, comincio a curiosare nella stanzetta dove mi sistemerò con le apparecchiature. Sul tavolino mi guarda l'FT 840 con il suo alimentatore. Usciamo dalla nostra cucina che dà direttamente sul terrazzo. Ci accoglie, un caldo tropicale ma anche una vista da togliere il fiato. Siamo nel punto più alto della capitale e dominiamo la rada ed il porticciolo. Alcune navi da crociera sono ancorate ai moli, e frotte di americani sciamano nel Central market alla ricerca di souvenir. Sopra al terrazzo vedo una quadribanda Mosley, pare in buona efficienza, anche se reduce da mille battaglie. Purtroppo è collegata alla stazione di J69B che si trova al piano superiore. Nell'attesa di Bernard non resisto e con un filo di fortuna trovato nel giardino, mi autocostruisco una verticale a risonanza sconosciuta. Sintonizzando sui 10 metri, comincio a ricevere con ottimi segnali un discreto numero di stazioni inglesi. Chiamano CQ Field-day e io presumo che stiano usando poca potenza. Mi stropiccio le mani con soddisfazione, senza suscitare per questo l'entusiasmo della XYL, che in ogni modo, per solidarietà, si mostra leggermente interessata alle mie spiegazioni su propagazione, prefissi e pile-up. Finalmente arriva J69B, Bernard Thomas, il più noto radioamatore residente nell'isola. Dopo vari convenevoli mi comunica che per pressanti impegni di lavoro, non ha avuto il tempo di far preparare la mia licenza! Ma nonostante sia domenica mattina, ha trovato il modo di farmi incontrare con il funzionario del Ministero dei Trasporti e Telecomunicazioni che si occupa delle licenze. Chiedo a Bernard il nome della persona incaricata e lui scoppia in una risata e mi dice che non potrò dimenticarlo: si chiama Perry Mason come il famoso avvocato della TV. Prendiamo la macchina e scendiamo nella piccola capitale dell'isola. Incontro Perry Mason (hi) nel suo ufficio, in mezzo ad antenne nautiche, carte, e pratiche. Alla parete, vedo un diploma con dedica datogli dal team di J6DX (poi J6A), che ha trasmesso per molti contest CQWW da una delle ville dell'isola. Il signor Perry Mason ricorda il famoso avvocato almeno nella mole, solo che è nero, ed è un vero simpaticone. Lo ringrazio di aver trovato il tempo di incontrarmi, lui ammicca e mi chiede che tipo di licenza voglio. Gli mostro la mia licenza italiana, lui la guarda divertito, la sfoglia e mi chiede dei vari timbri, delle marche da bollo e degli articoli di legge stampati sopra. Poi sorridendo prende un modulo fotocopiato e me lo fa compilare. Mette un solo timbro e mi dice con aria scherzosa: "You got your license". Avrei potuto avere un nominativo tipo J68xx, ma sarei dovuto ritornare il martedì, e così mi accontento di una licenza temporanea. Mi chiede 16 dollari e dopo esattamente 20 minuti da quando ho varcato la soglia del Ministero, sono J6/IN3ZNR....

## 3.LA ELENA DEI CARAIBI

Prima di parlarvi della parte strettamente radioamatoriale, eccovi qualche breve notizia sull'isola. St. Lucia nel corso dei secoli è stata occupata prima dagli inglesi, poi dai francesi, infine ancora dagli inglesi fino all'indipendenza. La cosa curiosa è che tutti i nomi geografici dell'isola sono francesi, anche se i transalpini sono rimasti solo una decina d'anni padroni di St. Lucia. A nord si possono vedere le coste della Martinica(FM), mentre a sud ci sono le Grenadines e St.Vincent (J8). E' forse una delle poche isole caraibiche ancora poco sfruttata dal turismo di massa, anche se non è per niente esclusiva. Al centro ha una ricca foresta pluviale che abbiamo attraversato alcune volte. Il monumento naturale e simbolo dell'isola sono i Pitons, due colline d'origine vulcanica (oltre ad essere una marca di ottima birra locale). Sono ricoperti di rigogliosa vegetazione tropicale a picco sul mare. Sulle coste, sia dal lato dell'oceano sia da quello del mare dei Caraibi sono tanti i paesini di pescatori presso i quali

fermarsi. I posti di ristoro sono di tutti i tipi e per ogni tasca. Le specialità della cucina creola sono innumerevoli e gustosissime. Il 99 per cento della popolazione residente è nero, cordiale, simpatica ed in maggioranza povero. Tra loro comunicano con il "patois" il dialetto dei Caraibi, che somiglia un po' al francese.. Ma la lingua ufficiale è l'inglese che è compresa e parlata da tutta la popolazione. Le piantagioni di banane, le distillerie di rum ed il turismo, sono nell'ordine, le principali fonti di reddito degli abitanti. Girando l'isola da cima a fondo abbiamo scoperto spiagge bellissime (una è sulla mia QSL), cascate d'acqua calda termale, e addirittura un vulcano attivo nel cratere del quale si entra in macchina. Insomma un paradiso terrestre che vi consiglio di visitare se ne avrete l'occasione. Sull'isola ci sono circa una cinquantina di radioamatori residenti, dei quali solo una decina attivi in HF. Il prefisso dei radioamatori residenti è J69. Quello dei novici è J66, mentre quello degli ospiti è J68. Esiste anche il Radioclub degli OM di St.Lucia, situato nella zona delle scuole tecniche, proprio sopra la mia sistemazione. Nella mia permanenza sull'isola ho incontrato gli OM attivi in HF, ma la quasi totalità dei residenti non ama il pile-up, non ha nessun interesse nel DX, nello scambio di QSL e nei vari diplomi mondiali.. Uno di questi aveva una TH7DX della Hy gain senza rotore puntata sugli Stati Uniti. Alla domanda se avesse problemi a collegare l'Europa mi dichiarò "papale papale" che lui ha solo sked in 20 metri con i suoi famigliari in New Jersey e dei radioamatori non gli importa nulla (o qualcosa del genere.....). Per fortuna ho il piacere di incontrare J69AZ e soprattutto J69MV Tot(ex J6LMV) che avevo collegato ben 12 anni prima sia in 15 sia in 40 metri. Fa il funzionario di polizia e mi invita a visitare il suo shack.

#### 4.IN ARIA

Quando la sera rientriamo alla base ho la sorpresa di trovare il cavo della beam già allacciato al transceiver. Durante la mia assenza, Bernard ha anche aggiunto al mio piccolo set-up uno dei suoi amplificatori, un vecchio Heathkit 230 con una potenza di uscita di 500 watt. Il parco antenne, oltre alla quadribanda per 10-15-20 e 40 metri, conta anche un dipolo per gli 80, che J69B usa normalmente per i QSO semilocali con gli OM USA. Questo significa che è tarato per i 3.9 Mhz. Poco male. Il giorno dopo, con il permesso del titolare, l'allungo con spezzoni di filo. Già che ci siamo lo sistema meglio e gli aggiungo un dipolo per i 18 Mhz autocostruito con del filo comprato al Supermarket. Una rapido giro di VFO e comincio in 15 metri a collegare europei. Devo dire la verità: mi aspettavo un'attività tranquilla, visto che il country non è certo dei più richiesti. Ma invece il pile-up comincia a farsi intenso. Come al solito, quando sono segnalato sul Dx-cluster, la quantità di OM che mi chiama aumenta esponenzialmente. La gamma più difficile è quella dei 20 metri, dove sono costretto a lavorare sempre in split. Quando sono le 17 e trenta locali passo in 40 metri dove ottengo scarso successo nonostante il dipolo rotativo..... Alcuni nominativi mi sono ben noti e li risento con vero piacere anche da quella parte del mondo. La propagazione è sempre aperta con qualche zona del globo. I nord americani fanno la parte degli ex-sovietici da noi. A certe ore è' impossibile cercare una frequenza libera.....sono tanti, forti e dappertutto. Alla fine mi infilo sempre nelle finestre precluse a loro e così mi faccio sentire bene in Europa. I più difficili da collegare sono i giapponesi. Infatti alla fine ne collegherò solo una ventina. In un'isola, a questa latitudine, su una posizione elevata, sono rimasto sorpreso da quanta poca differenza di segnale ci sia tra la beam ed una verticale alla stessa altezza. Probabilmente perché la beam non è sufficientemente alta e l'irradiazione agli angoli bassi non è pronunciata. Sulle gamme basse la sensazione è che io possa sentire tutti, ma i corrispondenti immersi nel QRM europeo a volte fanno fatica a sentirmi. La cosa è veramente incredibile se penso che una notte ho fatto un lungo QSO in 80 metri con un OM che usava l'antenna loop magnetica e pochissimi watt. Stranamente, la banda che mi stanca di più è quella dei 10 metri. Infatti al mattino presto attorno alle sette e trenta locali è aperta esclusivamente con gli Stati Uniti, e sembra che tutti gli operatori più imbranati convergano sul mio segnale! Ogni QSO mi viene chiesto di ripetere il nominativo e poi da quale country opero. Poi di ripetere di nuovo il mio nominativo perché non lo hanno preso tutto. Pazientemente mi rassegno, e spiego tutto all'interlocutore, ben sapendo che il prossimo corrispondente mi chiederà le stesse cose. A mezzogiorno, quando non sono a gironzolare per l'isola, l'Europa è presente sulle gamme più alte. Ma anche quando arrivo in radio il pomeriggio tardi, l'Europa in 10 e poi in 15 resiste ancora. Se riesco a far fare un po' di silenzio agli europei, qualche asiatico in 15 si fa sentire. In prevalenza indonesiani e filippini. L'Africa arriva sempre meglio di tutti, anche gli ZS. I 20 metri sono una bolgia infernale dove arrivano tutti e sempre insieme. Nonostante l'antenna sia di fianco, i nordamericani sono

sempre troppo forti. Devo dire che quando mi sentono collegare l'Europa stanno zitti ordinatamente e non danno nessun problema. Riesco a gestire sempre lo split con solo tre, quattro Khz di finestra. Quando qualcuno si agita troppo lo metto in riga senza problemi.

Quando arriva l'oscurità passo sui 40 metri, dove per bucare il rumore europeo faccio un po' di fatica in più. Sulle bande più basse, nonostante ci siano sollecitazioni a farmi sentire sui net, provo sempre gestirmi da solo, con discreto successo. Infine quando arrivo (se arrivo, hi) alle ore piccole, è la volta degli 80 metri, che mi danno quasi più soddisfazioni dei 40. Si vede che il dipolo a lunghezza fisica è orientato al meglio. Da casa quando ascoltavo gli 80 metri mi stupivo di sentire sempre torme di YU/OK/SP/9A occupare per ore le finestre DX. Speravo inutilmente che ogni tanto cascassero dal sonno e che lasciassero libera qualche frequenza attorno a 3799.....Ma ora mi rendo conto che sono loro, le stazioni degli stati dell'Est Europa, ad arrivare sempre e forte. Sarà questione di potenza, antenne e di posizione geografica.....

Giorno dopo giorno i QSO si accumulano, nonostante l'attività sia di un ora di mattino e cinque o sei, tra sera e notte. Per essere soprattutto una vacanza e non una dxpedition, sono abbastanza soddisfatto. Comincio a concentrarmi sulle gamme basse ed è stupefacente sentire, dopo aver annunciato only outside USA, un pile-up di canadesi, cubani, brasiliani, argentini, paraguaiani oltre esse nove, su 3.799. Qualche sera di scarsa propagazione, m'intrufolo nel net caraibico, a pieno titolo visto il mio call sign. Si parla della situazione del tempo, se si prevedono uragani, se vi sono emergenze di qualche tipo. Un turbinio di prefissi esotici: VP2E, J8, J7, HI, KP2, V21..... raramente sono le stazioni di questi country che sentiamo in Europa. Sono dotati di stazioni poco attrezzate e non fanno traffico DX.

#### 5.SI TORNA A CASA

Purtroppo i giorni di vacanza sono finiti, e il 10 ottobre, dopo aver salutato J69B e la sua famiglia, riprendiamo il percorso inverso. Ormai conosciamo l'isola come le nostre tasche, quindi ce la prendiamo comoda e visitiamo anche il Sud, dove troviamo anche una splendida villa in vendita.... Il prezzo? Un affare da 200.000 dollari (se vi interessa.....sono quà). Alle 16 e trenta decoliamo dall'aeroporto di Hewanorra e il giorno dopo siamo a Londra. La temperatura non ci aiuta a familiarizzare col clima autunnale inglese. In ogni modo, un'ora dopo, anche in Italia piove e fa freddo. A casa comincio a controllare il log e scopro che, com'è naturale, dei circa 6500 QSO, la metà è stata effettuata con gli Stati Uniti. Mi stupisco invece della quantità di QSL dirette ricevute, data la relativa rarità del country. Il mio postino ormai è abituato alla quantità di posta che improvvisamente riempie la mia cassetta... Contando sul fatto che so che suo figlio fa raccolta di francobolli, l'ho praticamente in pugno. La quantità di QSL ricevuta è probabilmente dovuta alla grande attività effettuata sulle gamme basse. Comunque, memore delle esperienze passate ho stampato circa metà QSL rispetto ai QSO. A tutt'oggi ricevo ancora qualche richiesta diretta. Per quanto riguarda il bureau, spero che le risposte raggiungano i corrispondenti nel minor tempo possibile. Ho lasciato gli amici in J6 con la promessa di ritornare nuovamente nell'Elena dei Caraibi... l'isola di St.Lucia. Non è escluso che un giorno questo avvenga, e che io possa rivedere quel paradiso tropicale.

-----  
IN3ZNR Fabrizio